

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

E' escluso i giorni, ecclesiastici festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono di aggiungersi spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lino (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero ordinario cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 MARZO

Da Parigi abbiamo oggi notizie che non ci permettono di riconoscere se e qual mutamento abbia subito colta la situazione. Da una parte si dice che Sasset, andando a Versailles, abbia ordinato alla Guardia nazionale dell'ordine di abbandonare i posti occupati, mentre nel tempo stesso si annuncia che anche i battaglioni del Comitato rivoluzionario hanno fatto altrettanto, conservando però l'Hotel de la Ville, la prefettura di polizia e la Piazza Vendôme. D'altra parte poi si assicura che la destituzione di Sulley è dovuta alle sue istanze fatte nel seno del Comitato in favore di un sistema conciliatorio. L'indizio di un possibile accordo che era permesso di scorgere nei fatti riferiti più sopra, è dunque annullato dall'ultimo, e manca quindi ogni base per formarsi un concetto preciso della situazione che presenta oggi Parigi. Dalle odiene notizie appurse però chiaramente una cosa: ed è che il Comitato rivoluzionario comincia ad essere esautorato. Nelle elezioni municipali del 26 sembra non solo che le liste più accette sieno state quelle dei sindaci antichi, ma è positivo, almeno a quanto oggi si annuncia, che nessun membro del Comitato fu portato come candidato nelle liste elettorali. Egli è forse per questo motivo, che la Società Internazionale comincia oggi a parlare in nome proprio, pubblicando una dichiarazione in cui dice che l'autorità che sta per stabilirsi a Parigi deve escludere ogni ingeneria straniera e non deve accettare né prefetti, né magistrati imposta del potere centrale. Da Versailles nessuna notizia, tranne che la sinistra repubblicana ha confermato di appoggiare il governo finché questo si mostra fedele alla Repubblica.

La Presse di Vienna, parlando dell'avvenire dell'Alsazia e della Lorena, si esprimeva ultimamente così: L'Alsazia e la Lorena devono, se hanno ad essere soddisfatte al di dentro ed effettivamente protette al di fuori, venir incorporate ad un grande Stato. L'impero tedesco è una compagine ancor troppo recente e debole perché basti a tener unite a sé immediatamente le nuove provincie. L'annessione alla Baviera, che noi abbiamo veduto sostenere, crebbe dato una prevalenza pericolosa ai Wittelsbach. Non resterà quindi altro da fare se non di lasciare alla Prussia, che ha sopportato il principale peso di guerra, il principale frutto della medesima, ed incorporare a lei l'Alsazia e la Lorena. La potenza straniera che sino dall'autunno hanno preveduto questo scioglimento nulla avranno a ridire. Ecco il più semplice ed il più tranquillizzante per l'avvenire. Il pericolo della strapotenza della Prussia non diventa maggiore se la sua popolazione aumenta di un milione e mezzo di suditi, che si devono ancora raccapriccire e rendere abituati alla nuova signoria. Ma ogni politico comprende quanto grave sarebbe il pericolo di un governo debole in quei paesi, che permetterebbe di mantenervi un'agitazione perenne. Oggi sappiamo che il partito indicato dalla Presse Vienese è quello che si voleva adottare e che venne realmente adottato. Infatti l'Alsazia e la Lorena è deciso che saranno poste sotto il Governo dell'imperatore Guglielmo. Siccome la costituzione tedesca, che s'è cominciata a discutere nel Parlamento germanico, non andrà in vigore che col 1 gennaio del 1873, così fino a quell'epoca le nuove province saranno amministrate direttamente dall'imperatore col concorso del Consiglio della Federazione, tanto da far apparire che c'entra per qualche cosa anche il resto della Germania.

Pare che gravi disordini siano scoppiati in Algeria.

L'esercito italiano in tempo di pace (1)

Ogni cittadino deve esser esercitato a difendere la patria comune.

L'AUTORE.

I.

Il possesso sicuro d'una patria, la civiltà e la libertà di un popolo non sono possibili senza una forza propria con cui esso possa tuttociò difendere, senza un esercito.

(1) Queste poche idee gettate in carta un anno fa sopra un tema proposto dalla Società pedagogica italiana, crediamo non inopportuno pubblicare adesso. Il tema meriterebbe di essere ampliato, ma insistendo sopra le idee ivi espresse.

P. V.

Il fissarsi in una patria è il primo passo che un uomo muove nelle vie della civiltà, poiché con esso soltanto l'eredità dei beni acquisiti dall'una all'altra generazione in perpetuo si rende possibile. Ed è appunto questa eredità, difesa contro ogni aggressione dal di fuori, quella che fornisce i mezzi di progredire nella libertà. Ogni altra libertà che sia senza una stabile patria e senza trasmissione dell'opera umana, è una libertà selvaggia, colla quale non si accoppia che una civiltà embrionale.

Le aggressioni dal di fuori sono un fatto, indipendente dalla volontà d'una nazione, che abita una data patria; per cui, se essa vuole preservarsene e difendere il suo civile patrimonio per molte generazioni accumulate, deve avere la forza, i mezzi suoi propri per respingere qualunque aggressione. Cestisti mezzi occorrono in ragione della bontà e bellezza della patria sortita ad abitare, della ricchezza di beni e di civiltà accumulate; perciò l'esercito è tanto più necessario, quanto più si è ricchi di questi beni. Meno bisogni di difesa hanno le tribù vaganti nelle fredde steppe dell'Asia, o nelle aride arene dei deserti africani; poiché in tale caso minore è il numero di coloro che sono tentati a rapire a chi li possiede gli scarsi beni di cui esso può godere. Ivi pure c'è la guerra; ma a modo di fiere selvagge che si contendono individualmente o a branchi il cibo.

L'Italia è stata sempre considerata come una delle patrie più belle per quello che fece di lei la natura, come una delle più bene collocate per tempie di clima, per prodotti e per agevolezza di scambi: e per questo fu una delle patrie più invase da terra e da mare, più contesa tra i popoli suoi vecchi e nuovi, e tra quelli che venendo dal di fuori cercarono di assidervisi a gara; per questo, mentre ebbe sovente tesori di ereditata civiltà accumulati in sé stessa dalle varie sue stirpi più d'una volta in nazione civile unificata, i suoi abitanti o dovettero coraggiosamente difenderli, o mancarla la forza di farlo, vennero da altri assoggettati e si videro carpire i loro beni da popoli meno fortunati e meno civili di loro.

Allorquando i popoli dell'Italia furono liberi e civili nelle varie fasi delle loro rinnovate civiltà, difesero sempre colle armi di tutti i cittadini la patria loro; e soltanto quando cominciarono a servirsi delle armi altrui, diventarono servi di coloro che li difendevano. Il giorno, in cui gli Italiani sentirono prepotente il bisogno di rivendicarsi a loro, si armarono, si fecero tutti soldati della patria, fecero un esercito, e tornarono così nel pieno possesso della propria parte; poterono dire loro la terra in cui erano nati, che copriva le ceneri dei loro parenti, che bagnata dal loro sudore dava ad essi il loro pane, che serbava i monumenti del sapere e del lavoro delle generazioni antiche, della loro gloria, della loro civiltà. Così il diritto ebbe la forza di potersi far valere, la libertà e la civiltà furono di nuovo possibili, e s'iniziarono di nuovo coi loro caratteri nazionali. Fu possibile ad essi di esercitare il dovere di perfezionarsi come individui, come parte dell'umanità. Fu possibile la pace, la conservazione dei bei, il costante progresso.

Ciò che per la forza degli Italiani disciplinata e raccolta nell'esercito fu possibile, deve diventare per l'esercito anche nello stato di pace. La pace dura in quanto si possiede la forza per mantenerla; se la forza manca, sottentra la guerra, una guerra passiva che presto si tramuta in servitù, sotto la quale o sta la morte fatale del popolo debole che non seppe difendersi, o lo sforzo continuo, latente per riconquistare colla forza la perduta libertà.

Ecco il motivo, per cui, rinati a libertà, riconquistata la piena padronanza della patria italiana, noi sentiamo il bisogno di mantenersi durante la pace un esercito, e che ogni cittadino sia esercitato a difendere la patria.

Ma per conoscere quale dav'essere l'esercito italiano oggi colla pace, e come lo si possa considerare in ordine all'educazione civile dello moltitudine ed alla unificazione del sentimento nazionale, dobbiamo prima gettare un rapido sguardo nella

storia per vedere quali sono stati e sono gli eserciti, e quale dev'essere il nostro, nelle condizioni attuali ed in quelle che si possono presumere dover essere le condizioni future dell'Italia e del mondo.

II.

"La parola esercito include già in sè stessa il concetto di forza raccolta, ordinata e disciplinata. Le orde selvagge, le quali comunque abbiano capi a cui obbediscono e dai quali sono condotte alla guerra, pur non sono alle armi esercitate, non si possono dire veri eserciti. Sono come animali di rapina che vanno in frotte, e che invece di combattere coi denti e colle unghie sono armate di pietre, di frecce o d'altro. L'esercito comincia, coll'ordine, colla disciplina, coll'esercizio alle armi scelte, per cui la forza si accresce, ed invece di combattimenti tumultuosi e selvaggi, si ha la vera guerra.

Ma tra esercito ed esercito ci corre; e la forma, il valore, ed il carattere degli eserciti dipendono dal grado di civiltà e dal carattere delle nazioni.

Si vedono nella storia dei popoli, la cui parte virile è, e si mantiene tutta e sempre armata. Questi popoli, il più delle volte, anziché difendere la propria patria, sono tenuti a conquistare l'altro. Anzi essi sono eminentemente conquistatori ed invasori dell'altro, come p. e. i Germani e gli Arabi, allorquando si mantengono costantemente come popoli armati. Allorquando questi ed altri popoli similari acquistano sedi stabili, il carattere de' loro eserciti ebbe subito tendenza a mutarsi.

Talora si vedono aristocrazie armate, le quali costituiscono un popolo privilegiato e solo veramente libero, le quali conducono le plebe e le fanno combattere negli eserciti, di cui essi sono i quadri. Se bene si guarda, era questo il carattere del popolo e dell'esercito romano, la cui storia si illustra tutta civilmente e militarmente con tale contrasto delle due parti che lo componevano. Il popolo per difendere i veri padroni della patria, i padri, volle avere anch'esso il diritto di possedere. Di qui le conquiste, le leggi agrarie, le colonie, le successive estensioni del diritto; ma perchè queste estensioni non comprendevano tutti gli abitanti, e vicino ai liberi, vecchi e nuovi, c'era gli schiavi senza alcun diritto in Italia, ed i popoli soggetti di fuori, ne nacquero le due grandi reazioni, l'una interna degli schiavi che combatterono per la libertà e per il possesso della propria persona, l'altra delle genti straniere che combattevano per la libertà propria e per conquistare alla loro volta l'Italia.

Noi vediamo altri eserciti, che si possono dire assoldati, i quali servono principi assoluti, od aristocrazie, più per comandare che per difendere la patria, e che avendo cominciato colla professione di soldati mercenari, finiscono o colla tirannia dei condottieri, o con quella delle caste militari. Di qui provengono tutti quei disordini civili che si collegano colla professione di militare esercitata come un mestiere. Guerre civili tra gli eserciti, che obbedendo ai loro imperatori, si servono di essi per considerare la cosa pubblica come un bottino; che mettono all'incanto l'impero ed il comando, che lo danno o lo tolgo, pretoriani, giannizzeri, mamelucchi, sterlizi e simili, condottieri e capitani di ventura, che fanno servire quelli cui dovrebbero difendere, o chi saccheggiato gli inimici, Svizzeri che servono indifferentemente l'uno o l'altro, o che consegnano al nemico il loro capo, eserciti assoldati peggiori dei nemici coi popoli, la guerra che si mantiene colla guerra, bastoni di coriando militare convertiti in scetri e corone; guerrieri dell'indipendenza dei popoli diventati tiranni e contendenti tra loro il bottino. Ognuno può ricordarsi delle sue letture storiche, e mettere i nomi ed i luoghi a tutti questi eserciti mercenari e condottieri di saccheggiatori, che per l'Italia furono così bene delineati in special modo dal Macchiavelli, primo e più degno propagatore dello arbitrio civili, del popolo armato alla difesa della patria, di cui fu a tempo di volerlo un esempio nella sua città in quel Ferruccio che conduceva i liberi cittadini, ma che doveva essere naturalmente

tradito dal Malatesta condottiero de' mercenari assoldati. Pur le parole del Macchiavelli, e dell'esempio di Firenze che cade gloriosamente combatteando contro lo straniero imperatore ed il papa sacerdote distruttore della patria sua, rimasero quale costante educazione degli Italiani, quando pensavano a rivendicarsi in libertà.

Se si facesse la storia degli eserciti europei dal momento che le diverse Nazioni dell'Europa già fissate nella propria patria, pure subirono rivoluzioni interne e reazioni esterne, si avrebbe fatto anche la storia dei progressi della civiltà europea.

Gli eserciti si vanno un poco alla volta disciplinando, e per così dire, umanizzando a norma che ci accostiamo all'uso moderno; ma essi diventano strumento dell'assolutismo principesco che preparava l'ugaglianza, ma non la libertà. Abbiamo gli eserciti nazionali, ma non in quel largo senso che meritavano questo titolo posteriormente. Si doveva passare per gli eserciti rivoluzionari, prima di giungere a quelli, ai quali potrebbero dare il nome di eserciti civili, intendendo che sono destinati a difendere la patria dalle aggressioni altrui, non ad aggredire; a sostener le leggi e la comune libertà, non a confisclarla a profitto di qualcheduno; ad obbedire alla legge fatta dai rappresentanti della Nazione, non a farsi legge solo dell'arbitrio de' loro capi, o de' principi.

Per arrivare a questo punto, che ancora non è raggiunto per tutti, si dovette passare per la coscrizione, la quale aveva il vantaggio di fare tutti eguali.

Non tutti sono ancora giunti alla coscrizione nelle migliori forme. Nell'Inghilterra, p. e. si mandano l'assoldamento; ma esso, facendosi da un popolo libero, non presenta i caratteri che ebbe ordinariamente presso i popoli schiavi. Gli assoldati dell'Inghilterra servono a difendere il paese sotto alla guida di liberi cittadini, nessuno dei quali potrebbe presumere di erigersi colla forza contro le leggi del paese. Questa forza del resto, è dispersa su tutto il globo, dove nessun capo potrebbe mai acquistare la pretesa di erigersi a tiranno alla maniera dei romani imperatori. I loro capitani gli Inglesi, il monarca, li colmano di ricchezze, ma poi li tengono per i primi sudditi della legge. Così l'assoldamento dell'Inghilterra, che del resto è fatto in casa, vale meglio che non la coscrizione della Russia, la quale mette una forza schiava al servizio dei più intelligenti e despoti, e talora anche di forze selvagge, e barbarie, col sistema asiatico, da poter adoperare contro i popoli civili ad offesa più che al difeso.

In generale però si può dire che la coscrizione, basata sull'obbligo comune a tutti cittadini di difendere colle armi nell'esercito la patria, è quella che dà il nuovo carattere agli eserciti moderni. Essa venne il più delle volte preceduta dai armamenti universali e subitanee e tumultuarie dei popoli o per la difesa, o per la riconquista della propria indipendenza e libertà; ma ormai diventò un'istituzione regolare, una istituzione, la quale, se talora non ebbe, rispetto alla popolazione, che il carattere dell'ugaglianza, acquistò ben presto anche il carattere della libertà appunto allorquando divenne più obbligatoria per tutti.

Il servizio obbligatorio per coscrizione si sente come odioso quando un potere assoluto condusse gli eserciti a guerra capricciosa, o di conquista; ma venne trovato giusto ed opportuno tosto che non si trattò che di guerre difensive, o fatte per la riconquista del territorio e dell'indipendenza nazionale.

Sotto l'influenza di questa idea e di questo fatto gli eserciti si vengono anche sotto i nostri occhi, di giorno in giorno trasformando. Il servizio militare si universalizza sempre più, presso ogni Nazione, a tutti i cittadini; le esenzioni, anche riscattate col denaro, si vengono diminuendo ed abolendo; va-prevalendo l'idea che, almeno per poco tempo, tutti i cittadini devono passare per l'esercito, che vi debbono essere anteriormente preparati da opportuni esercizi e dalla educazione, che sotto alla forza di riserva dell'esercito, di milizia cittadina, o comun-

que si chiami, tutti continuano a tenersi abili ed obbligati a difendere la patria. Ogni passo che si fa ora nella riforma degli eserciti avviene in questo senso; poichè si rende sempre più generale l'idea e più comune il fatto dell'ugualanza di tutti i cittadini nei loro diritti e doveri, del pari obbligo a difendere la patria, l'indipendenza e la libertà nazionale, di essere forti e disciplinati per mantenere la pace ed accettare la guerra nazionale contro ogni aggressore.

Non è da meravigliarsi quindi, se noi ci facciamo il queso dell'educazione benefica ed educatrice dell'esercito nel senso nazionale, anche in tempo di pace; e se ce lo facciamo principalmente per l'Italia, che ha appena riconquistato il suo diritto di esistere come Nazione indipendente e una.

L'ultima forma che vanno prendendo gli eserciti è per lo appunto quella che alle Nazioni libere e civili si conviene. Tutti i giovanetti devono essere sin dalla scuola istruiti colla ginnastica e cogli esercizi militari in guisa che tutti sieno preparati ad entrare nell'esercito per servire, senza eccezione, la patria. Nell'esercito tutti si educano e si disciplinano a questo servizio, continuando ad esercitarsi e rimanendo obbligati a difendere la patria ed il territorio nazionale anche dopo usciti da esso. Così le moltitudini si educano, si disciplinano, s'ispirano al sentimento nazionale, ricevono un'educazione fisica, morale ed anche intellettuale, acquistano la forza ed il carattere senza di cui i popoli e non sanno essere liberi o non sanno mantenersi tali. Sollevati tutti alla dignità di liberi cittadini e di membri dell'esercito nazionale, ogni Nazione civile impara a rispettare le altre ed a farsi da tutte rispettare.

Vediamo ora quali motivi speciali abbiamo noi di considerare l'esercito italiano quale fattore di civiltà ed educazione nazionale anche durante la pace.

Leggiamo nella Perseveranza:

I deputati della Lombardia e della Venezia, presenti alla Camera, hanno inviato ai loro colleghi delle stesse provincie, che sono ancora alle case loro, una breve circolare con cui, avvertendoli che all'ordine del giorno della seduta d'oggi della Camera è stata posta la legge per la esazione delle imposte dirette, li sollecitano a non mancare al loro posto e al loro dovere.

Nel siamo lieti di questo vivo interessamento che i deputati nostri prendono alle sorti della legge in discorso, e ci pare di poterne augurar bene. È certo infatti che se tutti i deputati di queste provincie — e sono 104 — si trovaranno al loro posto, il giorno in cui la legge verrà votata, il trionfo di Lei sarebbe sicuro.

Né può opporsi che questa sia una coalizione. Le coalizioni si fanno, quando un numero qualunque di deputati, senza badare ai vincoli di parte, si collegano per far trionfare un interesse particolare, che talvolta è anche contrario all'interesse generale dello Stato. E questo noi non le suggeriremo, né approveremo mai.

Ma qui si tratta invece di un interesse capitale di tutto lo Stato; e basta a provarlo lo specchietto, che abbiamo pubblicato ieri, e che mostra quanto meno considerevoli gli arretrati d'imposta nelle province non governate da una legge informata ai principi che inspirano quella, la quale è ancora in vigore tra noi. Se ciò non di meno v'hanno molti deputati, i quali sono contrari all'unificazione della legge sulle imposte, perché la nuova legge è più severa di quella che hanno ora, noi possiamo deplofare la loro cecità e i loro pregiudizi; ma non possiamo trattenerci dal sollecitare energicamente quelli, che sono persuasi del contrario, a non mancare ai loro dovere.

L'appello donc que i deputati di Lombardia e Venezia fanno ai loro comprensionali, noi lo escludiamo a tutti i deputati che sono persuasi della necessità di unificare la legge delle imposte e di togliere lo scandalo degli arretrati.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel Corr. Italiano:

L'imballaggio degli archivi dei vari ministeri e di quello della Camera, comprese le relative biblioteche, è già molto innanzi, e prosegue, di giorno in giorno, con grande alacrità.

Sta per cominciare, o è già cominciata, anche la spedizione del materiale imballato per Roma.

Coi primi del mese entrante una sezione dell'Economato Generale (incaricato di soprintendere alle operazioni del trasferimento) si stabilisce a Roma per invigilare l'arrivo e la consegna dei materiali spediti.

Le Ferrovie Romane hanno prese le disposizioni opportune perchè il servizio del trasporto possa essere fatto colla maggiore celerità conciliabile colla mole dell'impresa.

Il Comitato privato della Camera ha cominciata la discussione della legge sui provvedimenti finanziari.

I deputati presenti erano in assai maggior numero del solito.

L'on. Scampi-Doda ha aperto il fuoco contro il

disegno di legge, combattendolo sotto tutti gli aspetti ed in tutte le sue parti, si nell'aumento de' biglietti di Banca a corso forzato, si nel decimo di aumento alle imposte dirette.

Il suo discorso ha occupato pressoché tutta la seduta.

Solo alla fine sorse l'on. Brada, il quale si mostrò propenso ad ammettere l'emissione di 150 milioni di biglietti della Banca, ma combatte il decimo, concludendo tuttavia che lo accettasse quando sia necessario per il bilancio della guerra.

Nel principio della seduta il Comitato ha approvato il progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma della legge risguardante i diritti di autore dalle opere dell'ingegno. (Opinione)

— Abbiamo già annuozato che al Ministero dell'interno si stava compilando un nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Sappiamo ora che si sta pure provvedendo per le Amministrazioni provinciali dipendenti.

Gli aspiranti all'Amministrazione centrale dovrebbero, prima di essere ammessi, sostenere la prova d'un esame uniforme per tutti i Ministeri.

Per poter formulare un programma che servir pessa per tutti i Ministeri, il ministro dell'interno ha chiesto ai suoi colleghi comunicazione delle norme e dei programmi di esame in corso nei rispettivi loro Dicasteri per l'ammissione e l'avanzamento degli impiegati.

Simile richiesta è stata fatta a riguardo dell'ammissione ed avanzamento dei funzionari nelle Amministrazioni dipendenti, giacchè si vorrebbe che la carriera di questi procedesse anche sopra basi e con criterii uniformi. (Fanfulla)

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Non posso capire come il *Buon Senso*, che sudato tanto per far discendere la casa di Hohenzollern dai Colonna, non avesse mai parlato ai suoi lettori della celeberrima profezia di frà Germano da Schönb? Eppur questo vaticino è per la casa reale di Prussia ciò che i libri sibillini erano per la Roma antica. Il suddetto frate viveva nel secolo decimoquarto e lasciò una predizione relativa al suo convento soppresso poi dal margravio Gioachino quando abbracciò il luteranismo, come pure dalla famiglia degli eleitori di Brandenburg.

Due critici tedeschi Federico Wilben nella sua opera *Über das s. g. Vaticinium Schmiedebecks* e Giesbrecht nella sua *Allgemeine Zeitschrift für Geschichte*, contestano l'antichità della profezia di frà Germano, che dicono essere opera d'un certo Oelven o di un tale Fromm, i quali vissero nel secolo. Ma non si può negare che il *Vaticinium Fratris Hermanni de Schorn* risale in tutti i modi al secolo decimosettimo, e che nel 1709 la biblioteca di Berlino ne possedeva quattro manoscritti. È inutile di aggiungere che frà Germano ha predetto per filo e per segno tutto ciò che dal secolo decimoquarto in poi è avvenuto nella casa reale di Prussia, e se pure ammettiamo essere il suo scritto una profezia *a posteriori* di qualche mistificatore del secolo decimosettimo, non vi è modo di negare la strana coincidenza tra il Vaticinio e gli avvenimenti posteriori a quest'epoca. Ecco i due versi che si riferiscono all'imperatore Guglielmo:

Tandem sceptrum gerit qui ultimus stemmatis erit

Et pastor gregem recipit, Germania regem.

Caro *Buon Senso* mio, un giornale ultramontano come il *faut* non deve ignorare certe cose e farsele dettare dai fogli liberali!

Ieri tornò a vedere la luce il giornale francese la *Correspondance de Rome*.

ESTERO

Francia. Riferiamo dai giornali di Parigi del 24 l'incidente della comparsa avvenuta il giorno prima nella sala dell'Assemblea di Versailles, dei *maires* di Parigi:

Sono le sei. Si vede entrare e prendere posto in una tribuna di prima fila, dalla parte destra, quattordici membri della municipalità parigina. Ciascuno dei *maires* od aggiunti porta una sciarpa. Essi stanno in piedi. Alla loro entrata nella sala, l'Assemblea si leva ed applauisce calorosamente. La sinistra grida ad unanimità: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!* A destra si grida soltanto: *Viva la Francia!*

I *maires* rispondono colle grida di: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

Appena emessa questa grida dalla municipalità parigina, cinquanta o sessanta membri dell'estrema destra gridano, indicando i *maires*: « All'ordine! All'ordine! Non si rispetta l'Assemblea! Fate sgombrare la tribuna! Essi non hanno il diritto di prendere la parola! Essi sono ammessi allo stesso titolo del pubblico! »

Questi reclami dell'estrema destra, appoggiata da una parte della destra, sono interrotti da proteste della sinistra in favore dei *maires*.

In questo momento il tumulto è tanto grande nella sala, che riesce impossibile di comprendere le varie esclamazioni che s'incrociano a destra ed a sinistra.

Una trentina di deputati dell'estrema destra si coprono, benchè il presidente sia scoperto, al suo posto, e ch'egli non abbia ancora annunciato che la seduta era sospesa o levata.

A sinistra si sente gridare: *Abbasso i cappelli! Rispettate dunque il vostro presidente! Rispettate voi stessi! Scopritevi dunque!*

Il sig. Floquet, rivolgendosi alla destra: *Voi insultate Parigi!*

Voci a destra. E voi insultate la Francia! Lungi dal calmarsi, l'agitazione raddoppia. I deputati della sinistra restano ai loro posti. Una gran parte di quelli della destra, al contrario, hanno lasciato i loro posti o si preparano ad uscire dalla sala delle sedute.

Il presidente leva la seduta alle sei e mezzo.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla Freis Presse:

« Sembra che si abbia l'intenzione di voler approfittare al più presto della abilitazione della neutralità del Mar Nero.

Si vuole, cioè, ristabilire e rinforzare Sebastopol e tutte le altre fortificazioni sul Ponto; la flotta sarebbe aumentata ed armata in modo considerevole; verrebbe costruito un gran numero di linee ferroviarie presso i paesi da minacciarsi; si fonderebbero società per stabilire relazioni commerciali mediante il Bosforo ed il canale di Suez. Tutti i giornali si congratulano che ora la Russia è libera d'impegni verso la Turchia come prima della guerra di Crimea e che si può preparare tranquillamente il gran colpo. Veranno fatte proposte d'alleanza alla Turchia, in forza delle quali quest'ultima dovrà aver da vigilare il Bosforo ed i Dardanelli anche per la Russia come nel 1833. Anche il granduca ereditario cerca di scatenare le passioni contro la Turchia; egli vuol pubblicare un libro sulla presa di Sebastopol nel quale sarebbero enumerate tutte le intraprese eroiche possibili ed immaginabili avvenute in quella occasione. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 6172 III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nel verbale di ieri il sig. Morandini Giovanni di S. Giorgio di Nogaro offrì di assumere i lavori di manutenzione della R. Strada Calalata tra S. Giorgio di Nogaro ed il Confine Austro-Ungarico, per l'anno canone di L. 6263. 46, corrispondente a L. 26, 50 per cento di ribasso sul primitivo dato d'asta.

Si previene pertanto, che dovensi in esecuzione dell'art. 99 del Regolamento sulla Amministrazione del Patrimonio dello Stato, far luogo ad un nuovo incanto sulla base delle suddette L. 6263. 46, il relativo esperimento resta fissato al giorno di Mercoledì 12 Aprile p. v alle ore 12 meridiane precise, e sarà tenuto col metodo delle candele, presso gli Uffici della R. Prefettura, tenute ferme le condizioni portate dall'Avviso 14 Febbraio p. p. N. 27235.

Udine, li 22 marzo 1874.

Il R. Segretario di Prefettura

TONINI

N. 6293. Div. II.

REGNO D'ITALIA

Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nella impossibilità di compilare i Ruoli speciali per la riscossione delle addizionali Provinciali e Comunali all'Imposta fondiaria sui Fabbricati Urbani, in modo da poterli rendere operativi per la scadenza del 15 Aprile p. v fissata per la 1^a rata dell'anno in corso giusta l'Avviso N. 5097 del 9 corrente, si prevergono i Contribuenti che anche per le accennate addizionali si riterranno per detta 1^a rata operativi i Ruoli del 1870 (salvo cenguglio nelle rate successive), per cui le aliquote di carico che verranno riscosse a favore dell'Erario della Provincia e dei Comuni, saranno uguali a quelle già riscosse colla 1^a rata dell'anno 1870 e di cui l'Avviso Prefettizio N. 2778 Div. III del 10 Febbraio 1870.

Udine, 26 Marzo 1874

Il Prefetto

FASCIOTTI

La sessione ordinaria del nostro Consiglio comunale comincerà col giorno 19 aprile, in un altro numero diremo di quali oggetti avrà ad occuparsi.

Al Municipio si studia ora una questione di molta importanza igienica per la nostra città, cioè quella del vuotamento dei pozzi neri col sistema inodoro. Su questo argomento il dott. Edoardo de Rubeis, medico municipale, ha presentato alla Giunta un suo accurato lavoro, che verrà preso in esame da una speciale Commissione.

L'emigrazione di operai dal Friuli

Direttore, un'idea. Dico io tacere? Se la mando a Lei, la pubblicherà Ella? facciamone la prova. Noi maestri siamo stati paragonati ai coltivatori che lavora il suolo e vi getta la semente. Istruendo il popolo si lavora il nostro suolo; e le idee sono la nostra semente. Sento dire sovente nei giornali e nelle conversazioni, che bisogna promuovere con tutti i mezzi la istruzione del popolo, che si devono formare dei buoni maestri facili, istruiti bene, pretezzati molto da loro, e pagati poi convenientemente. Io concordo interamente in questa opinione; ma capisco che a questo mondo ci sono più parole che fatti. I fatti

l'altro jori le Autorità austriache respinsero a Pontebba 81 braccianti nativi di Lombardia, muniti di regolare passaporto, ma sprovvisti d'ogni mezzo di sostentanza, perchè non avevano trovato da occuparsi, come loro si aveva fatto sperare, nei lavori del canale del Danubio. I Sindaci di Moggio e Gemona loro diedero pochi contesimi affinchè potessero continuare il viaggio pedestre sino a Udine e qui giunti all'Ispettore di P. S. chiedevano un posto sulla ferrovia per ritornare nella propria Provincia. Il che non potendo loro essere accordato, quegli insistendo nello pretese con un contegno piuttosto minaccioso, quel funzionario dovette ordinare l'arresto di alcuni; mentre gli altri, toccati da quell'esempio, si aditarono a seguire la via a piedi.

Dicevasi a Moggio che alcune centinaia di braccianti, provenienti da diverse parti del Regno, aggirassero nelle vicinanze di Pontebba, perchè l'Autorità austriaca non consentivano al passaggio del confine, se non a quegli operai, i quali fossero muniti d'un attestato dell'Impresa che li accettava al proprio stipendio. Noi dunque ci siamo creduti di dovere di annunciare questi fatti, perchè i nostri emigranti per lavoro scelgano bene il punto a cui si dirigono, e si accordino con Imprese abituata a mantenere le loro promesse.

Anche dal Friuli convennero a Firenze alcuni orefici per assistere a quel congresso, di cui parlarono testé i Giornali, e che noi abbiamo ricordato più volte; congresso che aveva lo scopo di trattare la questione del marchio degli oggetti d'oro e d'argento, e di discorrere intorno ai progressi della officeria italiana. E contenti oltremodico per le liete accoglienze loro fatte, ci narrarono le discussioni udite e le conclusioni a cui si venne.

Noi intanto ci rallegriamo con loro per aver colta l'occasione che offerivasi di conoscere i confratelli d'arte, e per trattare de' comuni interessi. E pensiamo che se ogni arte facesse altrettanto, col tempo tutte s'avvantaggerebbero, poichè da siffatte unioni sempre uscirebbe qualche utile idea, e sorgerebbe poi quell'emulazione, che nemica del municipalismo, aspira ad impedire la produzione nazionale.

Ognuno sa come in alcune delle nostre città l'arte dell'oreficeria goda antica fama, e quantunque la Moda abbia anche per tali oggetti dato il vanto a prodotti forestieri, c'è il caso, con l'operosità e con un pochino di buon gusto artistico, di rialzare il valore de' nostri prodotti. Quindi il Congresso degli orefici a Firenze diede già un risultato ottimo con lo stabilito per venturo anno una Esposizione di oggetti d'oro o d'argento lavorati in Italia, esposizione che probabilmente sarà tenuta nella città di Torino. Così, dal raffronto dei prodotti delle varie regioni d'Italia, si dedurrà il vero stato dell'arte degli orafi, e quali mezzi sieno i più opportuni ad assicurarle un maggiore sviluppo.

Ma, come dicevamo, l'oggetto principale del Congresso si fu quello di discutere sulla convenienza di conservare o di abolire il marchio. La qual discussione fu ampia e appieno libera, e condusse ad una conclusione favorevole al principio della libertà.

verranno; anzi vengono a poco a poco; ma sono zoppi, mentre le parole volano. Tanto fa, chi ne faccio anch'io volare qualcheduna.

Chi s'ajuta, Dio l'ajuta, dice il proverbio; ed io vorrei, che i miei colleghi maestri lo applicassero a sé medesimi.

I maestri, per migliorare la propria condizione devono fare quanto è possibile per accrescere in sé e nel paese intero la stima di sé medesimi e l'opinione dell'utilità del proprio insegnamento. Ora, giacché un altro proverbio dice: *Vis unita fortior*, io lo faccio mio, e propongo la unione dei maestri elementari dei Friuli.

Questa unione dovrebbe avere molti scopi, tendenti tutti a migliorare la istruzione elementare e le condizioni dei maestri.

Io vorrei p. e. che fossimo costituiti tutti in una *Società dei maestri in Friuli per il mutuo insegnamento*.

Noi dovremmo mettere assieme il nostro sapore e la nostra esperienza, ed anche i nostri mezzi; formarci una *Biblioteca circolante dei maestri*, onde maturarci quei migliori libri, quei ferri del mestiere, che non sono necessari ad ognuno di noi, ma che ci gioverebbero a tutti. Un solo volume all'anno che si comperasse da ciascuno di noi, ed al quale egli apponesse il suo nome per conservarne il possesso, e faremmo una bella Biblioteca da dirci da leggera a tutti per tutto l'anno. Se anche i libri non circolassero per tutta la Provincia, ma soltanto nei circondari vicini, ci sarebbe abbistanza da giovavisi vicendevolmente. Se non si può così d'un tratto fare una unione provinciale per questo, se ne possono fare molte di locali.

Vorrei, che tutti noi assumessimo l'obbligo di parlare la lingua italiana tra noi e cogli alunni, di fare e comunicarci le nostre raccolte di vocaboli e di frasi che traducono in buon italiano il dialetto locale, di notare le agevolenze trovate per far passare, tanto nella scrittura come nel discorso, gli alunni dal dialetto alla lingua; che ci comunicassimo i nostri temi ed i nostri scritti che più giovano a questo scopo, e quelli che abbiamo veduto per esperienza servire meglio alla intelligenza ed alla istruzione pratica dei contadini, le forme di conti applicati che ci sembrano i più proficui ai contadini. Mi sembra che dovremmo trovarci durante le vacanze per tenere delle conferenze tra noi, sia noi circondari, sia anche nel capoluogo della Provincia, per mettere assieme le esperienze dell'annata. Se non possiamo trovarci tutti, potremmo trovarci alcuni, od anche scambiarci il nostro *libro di ore*, dove fossero indicate le nostre osservazioni.

Noi potremmo anche esporre le nostre idee pratiche per il migliore andamento della istruzione elementare, desunte dalla osservazione dei fatti. Potremmo tra noi impegnarci di fare anche gratuitamente, sicuri di averne pochissime qualche gratificazione, le *scuole serali e festive per gli adulti*, ogni volta che il Comune, o qualche privato pagasse i lunghi. Questo servirebbe a rialzare la stima dei maestri elementari nella opinione generale, e muoverebbe anche i Consigli comunali a migliorare la nostra condizione.

Noi potremmo dare al pubblico, se il Giornale della Provincia lo accoglie di quando in quando, notizie delle cose nostre e delle scuole; ciòché servirebbe a chiamare l'attenzione pubblica su di esse.

Questa unione per il bene di tutto il corpo dei maestri elementari farebbe sentire maggiormente l'importanza dell'istruzione e darebbe la sveglia a tutti, imponendo quasi di occuparsene. Le rappresentanze paesane ed il Governo sarebbero indotti ad occuparsi di noi, e... e... di cosa nasce cosa e il tempo la governa.

Se ho detto male, sig. Direttore, mi corregga; ed i miei colleghi dicano la loro, che io ho detta la mia.

Un maestro elementare.

— saranno ben contenti di avere acquistato una professione, la quale è poi la più attirata per loro e la più proficua per il paese.

Ci consiglia che la Presidenza del Teatro Sociale intende di preparare un grande spettacolo d'opera per la stagione d'estate, al qual scopo anzi ella convocò la Società in adunanza straordinaria per farle delle comunicazioni. Speriamo che la Società accorrerà in buon numero ed accorderà alla Presidenza i mezzi necessari ad effettuare un progetto che ci promette, per l'estate ventura, delle belle serate.

Le Guardie Municipali, accortesi di danni recatati alcune piante di proprietà comunale lungo i viali fuori di Porta Venezia, s'appostarono l'altra notte sul luogo, e riuscirono ad arrestare un certo Mestrone Giovanni, mentre voleva trasportare un otto pali che servivano di sostegno a quelle piante. È tanto riprovevole tale atto, che ben meritava il castigo della pubblicità, come le Guardie municipali meritano una parola di elogio.

Ad Attimis un tal Silvestri Guglielmo, furberato di 200 pianticelle di vite d'un anno e di 80 di due anni, che teneva in un vivaiu del suo orto. Anche Domenica Tomat-Biasutti venne derubato di 100 piante di vite dell'età di 5 anni e ce ne già davano frutto. E ricordiamo tale specie di furti per lodare le Autorità di P. S. che crediamo sieno riuite a scoprire i ladroni.

Nella Chiesa di S. Cristoforo fu involto un crocefisso in legno foderato di latta. Dubitiamo però se per eccesso di pietà religiosa sia avvenuto questo fatto, o per amore alle arti belle, o per altro meno nobile impulso.

Adelaide Cairoli Bono. I giornali recano oggi l'annuncio di una perdita che sarà amaramente sentita in tutta Italia.

Adelaide Cairoli Bono, l'eroica donna, il cui nome ha un culto nel cuore di tutte le madri italiane, ha finito la esemplare sua vita, che fu vita di patriottismo e di sacrificio, di santi affetti e di ineffabili dolori.

Sotto gli occhi dello straniero, dice *P. N. Nuova*, essa aveva cresciuto all'odio dello straniero cinque figli che fu rono per l'Italia cinque eroi. E dove sono? Ernesto cadeva pugnando a Varsse. Luigi periva durante la campagna del 1860. Enrico, già ferito nel capo a Palermo, veniva spento alla porta di Roma. Giovanna, reduce dalle prigioni papili, moriva consumata da indomabile malattia.

Rimane di tutti il primo, Benedetto; ma come scrivere a lui, senza sentirsi trattenere la penna dal pensiero del suo immenso dolore?

L'Italia ricorderà sempre il nome di Adelaide Cairoli. E i più tardi nepoti domanderanno un giorno come mai una donna che natura non aveva dotata di alcuna fisica gagliardia e che le malattie avevano già da molti anni affievolito, abbia potuto avere tanta forza, tanta energia, tanto coraggio da sopportare una serie così tremenda e inesorabile di domestiche sciagure.

Auguriamoci che anche in quel giorno le madri italiane sappiano rispondere: — è l'amore della patria che solo può fare di codesti miracoli!

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 27 contiene:

- Legge in data 26 marzo, n. 129, per l'unificazione legislativa del Veneto.
- Legge 26 marzo n. 130, che corregge l'art. 6 del R. decreto 27 novembre 1871 n. 6030.
- Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
- Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTIRO

— Telegramma particolare del Cittadino:

Bruxelles, 27. Le negoziazioni della pace inizieranno immediatamente nel palazzo dell'ambasciata francese.

In Francia progredisce l'organizzazione dei corpi di volontari.

Il duca d'Aumale è arrivato a Versailles.

Dicesi che Napoleone raccolse molti partigiani in Ostenda, all'uopo di ritornare in Francia. Le parti principali sarebbero sostenute da Murat, Conti e Mac-Mahon.

Colla società francese della ferrovia dell'est si sarebbero intavolate delle negoziazioni circa quelle sue linee che percorrono l'Alsazia e la Lorena tedesca nella lunghezza complessiva di 97 leghe tedesche.

L'ammiraglio Saisset sciolse il suo stato maggiore e ritornò a Versailles, dichiarando che gli sarebbero necessari 300,000 uomini per domare l'insurrezione.

I deputati dell'assemblea nazionale vogliono trasportare la capitale a Tours. Una parte dei deputati intende di proporre il duca di Aumale a capo del potere esecutivo in luogo di Thiers.

È partito l'ordine di arrestare Garibaldi se entra in Francia.

Thiers partecipò ai deputati ch'egli aspetta 100,000 uomini per attaccare immediatamente Parigi.

— Leggiamo nel Corr. di Milano:

Ci scrivono da Bistia che in tutta la Corsica regna una grande agitazione separatista. Vi sono tre partiti: uno il più forte, per l'annessione all'Italia; un altro per l'autonomia; un terzo per darsi all'Inghilterra. Nessuno vuol più stare unito alla Francia che ha manifestato tanto odio e disprezzo per quella isola, e che è in preda all'anarchia.

— Leggesi nel Monitor di Bologna:

Il ministro della guerra per dispaccio telegrafico oggi stesso diretto a tutti i Comandi militari territoriali ingiunge di sospendere il congedo della classe 1846 che doveva aver luogo il 4° del prossimo aprile, giusta decreto di pochi giorni or sono.

Questa grave misura crediamo che sia determinata dagli avvenimenti di cui la Francia è il teatro.

— Si conferma la notizia che la Cancelleria dell'Impero germanico abbia il fermo proposito di non intervenire nella lotta fra Parigi e la Francia, fino a che l'esecuzione dei preliminari di pace non sia compromessa.

Gli eserciti tedeschi ebbero però ordine di star pronti ad ogni eventualità. (Nazione).

— Leggesi nell'Italia:

La Commissione incaricata del rapporto alla Camera sulla legge relativa al matrimonio degli ufficiali ed impiegati assimilati al grado, si compone dei signori Corrado, Bosi, Farini, Giudici, Interlandi, Samarelli e Trombetta.

— Leggesi nell'International:

In seguito agli avvenimenti che seguono da alcuni giorni in Francia, la fregata Varese aveva ricevuto l'ordine di andare nelle acque di Marsiglia; ora sentiamo che, in seguito a migliori notizie ricevute questa mattina, è stato dato un contrordine al capitano, che dovrà fermarsi alla Spezia o a Genova.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 522 AVVISO

Nel giorno 22 novembre 1870 cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch' esercitava in questa provincia con residenza in Cividale, il sig. D. r. Valentino Carbone fu Antonio.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo R. Tribunale provinciale fino dall' aprile 1856 in obbligazioni di Stato austriache a valor di listino per la somma di austr. l. 2873,56 pari ad it. 2500, per garantire l' esercizio della di lui professione; si diffida chiaque s' avesse o pretendesse agere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaro, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v., a questa R. Camera notarile i propri titoli nella reintegrazione, scorsa il qual termine senza che si presenti alcuna re-latura domanda, sarà concessa in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà, perché conseguir possano la restituzione del deposito sopradicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 23 marzo 1871.

Il Presidente.

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Alpe.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2010 EDITTO

Si rende noto, che il R. Tribunale Provinciale in Ulma, con deliberazione 7 novembre g. 1796, ha interdetta per dieci anni sotto forma di ebetto fine Lucia fu Pietro Tolazzi di Siajo, alla quale fu nominata in curatore il di lei fratello Pietro.

Si pubblicherà all' albo, in Siajo, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 marzo 1871.Il R. Pretore
Rossi

N. 432 EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che contro Marietta Bosma fu Francesco, moglie al Antonio Kersavani (irreperibile in Vienna Börge Wahring, dove venne indicato trovarsi) ed altri consorti, venne prodotta da Valentini Antonio ed Anna fu Giov. Batt. di Muzzana fino dal 20 novembre 1869 sotto il n. 7512 polizie, in quanto voltura beni immobili, e che per essere ignoto il luogo di dimora di detta Bosma, venne ad essa deputato a suo rischio e pericolo in curatore questo avv. Andronico Dr. Piacentini affinché la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redennata la comparsa della parte paleggiato 28 aprile p. v. ore 9 ant. sotto avvertenze dichiarate.

Si eccita pertanto essa Bosma a compare personalmente in tempo, o a fornire al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire da sé un altro patrocinatore, ed a prendere tutte queste determinazioni, che resteranno più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' altro pretore, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte a cura della parte attrice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 24 gennaio 1871.

Il R. Pretore impedito

NACCARI Agg.

N. 40876 EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Alessandro lu. Luigi De Roja di Cordenon esecutato, e Giacometti Gio-

Vanni di Pordenone creditore iscritto, che la ditta Smith e Möyra di Fiume insinuò istanza in loro confronto per inquinazione di titoli con ipoteca sopra beni stabili venduti all' asta giudiziale, e che al chiesto effetto venne fatta comparsa a quest' A. V. per il giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant.

Questo Tribunale al primo di essi assenti nominò curatore l' avv. Dr. Pietro Brodmann, al secondo l' avv. Dr. G. Gio. Antonini, ai quali, ove non intendessero nominare altro rappresentante di loro scelta, faranno in tempo pervenire le necessarie nozioni, altrimenti dovranno a sé medesimi attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affissa all' albo e luoghi di metodo e si inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 marzo 1871.Il Régente
CARRERA

G. Vidoni.

N. 792

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza esecutiva di Don Giuseppe Pelis di S. Tommaso e di Antonio Cojaniz di Coja contro Pre Giuliano Pezzetta di Tomba di Buja in questa residenza nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima, o superiore desumibile dal relativo protocollo 10 novembre 1869 n. 9687.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cantata l' offerta col deposito di un quinto dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valità legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni otto compresi versare nelle casse del Banco del Popolo in Gemona in valuta legale l' importo della delibera, facoltizzato poscia a levare il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tute spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell' uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacone con l' istruzione per servirsene fratichi 8.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Cannabbi ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà di un su per già della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d' insegnare un sentir e un agito delicato e gentile in pratica con una morale né più zocchiera né rilassata, coll' amore alla famiglia e alla pietà. Il metodo non diversi ficherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d' italiano, e alle voci tecniche e di più comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire 30 cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 10 e cent. 25 all' consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell' edizione, la s' incomincerà al più presto possibile, coll' impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l' altro al 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perché gli sieno benevoli d' appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoprarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e scolastiche, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscorpiagnato dall' utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcato agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

LUIGI BERLETTI IN UDINE

VIA CAOUR

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa carta tiene lontana dai Bacheti sani la malattia, guarisce radicalmente i Bacheti infetti, ed allontana dalla foglia quegli insetti che influiscono allo sviluppo dell' Atrofia. Essa è tanto efficace per i Bacheti quanto è il Zolfo per le viti.

Questa carta si vende al foglio di

M. 150 per 90 a cent. 30
• 075 • 45 • 16
• 037 • 22 • 09

Le istruzioni per usarla si danno gratis.

Invitiamo i nostri allevatori di Bacheti a farne acquisto.

The Gresham ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per cento degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capitale assicurato.

• 30 • 60	• 343
• 33 • 65	• 363
• 40 • 65	• 435

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 3,98 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muore prima.

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP.

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest' acqua risana le purezze delle gengive ed è uno mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti dai denti, cariati e così prima dei dolori reumatici si dà per conservare un buon alito, e a purificare quando si hanno funosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinviigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 250 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D. J. G. Popp.

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiera spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l' uso dell' Acqua Anaterina per la bocca, del Dr. J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornate del loro color naturale ed i denti, riacquistarono la loro forza; perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo accorsero volentieri anche alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell' Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sofferti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2, Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualche altra malitia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commodevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notaio.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore! Da quattro anni io soffrivo di dolori di denti, e, malgrado aver covanatati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insopportabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l' obbligo di esternali i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare del Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca, ed in altra d' essere favorito mi sottoscrivo colla massima onta.

J. HERZOG.

Sig. Dr. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invito di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accingo finora in questo stabilimento, ve n' erano solamente due che pativano di questo male, essa mi indicò la di lei insopportabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l' obbligo di esternali i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare del Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e vorresto i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene testo partecipe. Ringraziadovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Vostro devotissimo Conte von der RECK-VOLMERSTEIN,

Pragjissimo Signore! Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeriti da vari medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccolto de' Reyerol de' la sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d' averne fatto uso d' una sola bottiglia non ebbi a soffrire doppi sintomi mastore.

Noi possediamo a meno di cinquanta e di attestare. Leti i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Breittonico, 2 febbraio 1870. Nel Tretino.

Umilissimo Servo N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI e Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGLIANO. TRIESTE, farmacia Serravalle, Zanetti, Xovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEZA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Boviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Böuer, Pocci, Coviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbri, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Melipero.